

industriali vogliamo soltanto che in questo nobile intento il Governo ci aiuti perchè alla nostra volta possiamo aiutare e il Governo e i lavoratori da noi dipendenti. *(Bene!)* A me piace di dir questo proprio oggi, oggi che ero incaricato dagli industriali della mia regione di far sentire i loro lamenti al Governo del nostro paese perchè non sa reprimere l'ostruzionismo ferroviario. Ebbene, onorevoli colleghi, quegli industriali mi hanno anzitutto fatto obbligo di dichiarare al Governo, come un'ora fa ho dichiarato all'onorevole Tedesco, che essi sono pronti a subire personalmente ogni danno purchè il Governo del nostro Paese in questa circostanza si dimostri forte, e purchè abbiano piena vittoria i principii dell'ordine e dell'autorità. *(Bene! — Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).*

PRESIDENTE. L'onorevole Rigola ha chiesto di parlare.

RIGOLA. Io non intendeva menomamente di parlare su questo capitolo...

PRESIDENTE. Lei è infatti iscritto al capitolo 114.

RIGOLA. È vero; ma, se mi permette, direi una parola anche su questo.

PRESIDENTE. Parli, parli pure.

RIGOLA. Poichè l'onorevole Crespi mi offre occasione se non di dire cose nuove, almeno di ripetere, mettendole un po' meglio a posto, certe cose che egli forse non ha ricordate con precisione, io debbo riferirmi subito alle sue affermazioni intorno al libretto-paga. Riconosco che molte delle critiche mosse dall'onorevole Crespi alle varie leggi sociali e specialmente a quella sugli infortunii del lavoro, sono giuste, e che troppi inconvenienti realmente si verificano. Ma quando si dice che il libretto-paga, accusato di rappresentare una specie di misura poliziesca, viene oppugnato anche dagli operai (e in certe località gli operai hanno davvero fatto delle rimostranze perchè inevitabilmente la misura ha sapore poliziesco) io rispondo: ma dateci un altro mezzo migliore di difesa!

In realtà gli operai, quando erano colpiti da infortunii, venivano spesso derubati indegnamente. E sino ad ora non si è trovato altro mezzo di difesa all'infuori del libretto-paga. L'onorevole Crespi ha affermato che ora gli operai questo libretto non lo vogliono più: ma io dico invece che nell'ultimo Congresso della resistenza, tenutosi a Genova, e che, secondo me, è il più autorizzato a discutere della questione ed a fare dei voti, io ricordo che in quel Congresso, dopo ma-

tura discussione, si è venuti nella deliberazione di accogliere il libretto; mentre di fronte a tale innovazione gli industriali sembra tendano a cercare il modo per cui la legge non abbia tutta l'applicazione che dovrebbe avere.

Io parlo qui incidentalmente e dichiaro subito che, non potendo certamente contraddire a tutto quanto ha detto l'onorevole Crespi, mi limito a raccomandare all'onorevole ministro il maggiore studio perchè tutte le nostre leggi sociali siano perfezionate. Ma non si dica qui in Parlamento che dalla legge si deve derogare solo perchè essa presenta degli inconvenienti. I difetti si possono correggere; alle vessazioni si può anche portare un rimedio; ma nessuno neghi la necessità, ormai assodata, che tutta la nostra legislazione sociale pervenga al suo pieno e regolare sviluppo. *(Benissimo!)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Onorevoli colleghi, è cominciata oggi una nuova dotta ed ampia discussione generale sulla seconda parte del mio bilancio, quella che concerne le industrie, i commerci, la previdenza, ecc. Ed io me ne compiaccio, per quanto mi dolga di dovervi tediare nuovamente con la mia parola.

Risponderò per ordine a coloro che mi hanno interrogato sopra un gran numero di problemi tecnici i quali non riguardano più la vita dei campi, ma tutta un'altra serie infinita di rapporti sociali su cui più vivamente si raccoglie l'attenzione degli studiosi moderni; problemi alla cui soluzione si affatica incessantemente la legislazione degli Stati civili e si affatica anche la legislazione italiana, con un assieme di provvide leggi, che, se hanno un difetto, è quello di essere poco conosciute, o non sempre esattamente interpretate, o non atte ad essere ben comprese dagli operai, come spesse volte è accaduto della Cassa nazionale di previdenza.

L'onorevole Romussi ha parlato del problema generale della previdenza, delle nuove leggi che, secondo le sue opinioni ed i suoi studi, sono necessarie perchè questo mirabile albero cresca e stenda maggiormente i suoi rami, per accogliere sotto la sua protezione, sotto la sua ombra, un maggior numero di persone, una maggior quantità di lavoratori, ed ha domandato la presentazione di quattro disegni di leggi.

Egli ha detto: le legislazioni straniere moderne ci danno esempi di altre riforme